

Auguri di Natale 2020

Casa di Betania - Hospice

Questo è un Natale in cui è fondamentale non sentirsi soli, per il malato ed i familiari, e soltanto un lavoro sinergico e condotto con grande umanità può essere una risposta adeguata alle persone che soffrono nel corpo e nello spirito in un momento unico e difficile della loro vita. L'umanità, primo lenitivo efficace per un dolore che investe tutta la persona del malato sofferente. L'umanità degli operatori sanitari dell'Hospice, che deve superare qualsiasi individualismo e crescere in quella fraternità che dovrebbe accomunarci nell'atto di accostarci al profondo mistero della persona umana sofferente. Fraternità che deve coinvolgere una efficace e sincera relazione sia tra noi operatori sanitari che tra operatori sanitari e quel nucleo di sofferenza costituito dal paziente ed i propri cari. Fraternità e umanità che diventano forse più importanti di quella che può essere la cultura professionale e l'esperienza di ciascuno di noi operatori sanitari e che le persone sofferenti siano essi pazienti o familiari, dovrebbero percepire in misura maggiore rispetto al meccanismo di azione del farmaco che somministriamo. Fraternità e umanità efficacemente espressi nella figura del buon samaritano, raffigurato nel quadro all'ingresso dell'Hospice, simbolo quindi dello spirito che anima questa struttura. Tutto questo è maggiormente indispensabile in questo difficile periodo di distanziamento sociale causato dalla pandemia.

Viviamo da molti mesi un'esperienza tragica, che sta mettendo a dura prova le nostre relazioni umane e la nostra capacità di guardare il futuro con fiducia; quindi oggi più che mai abbiamo bisogno di cambiare prospettiva e concentrarci sul buono che resta; bisogna trovare una chiave di lettura della realtà che possa aiutarci a vivere il presente. Chi lavora in un Hospice impara a vivere il presente; elabora la propria fragilità e i propri punti di forza; acquista delle armi in più in quanto prendersi cura di una persona in quel momento delicato che costituisce il fine vita, è un onore e un privilegio concesso a pochi nella società. Riuscire a ridurre anche di poco il dolore totale inteso come uno stato di sofferenza della persona malata che riguarda aspetti fisici, psichici, sociali e spirituali è e deve rimanere il nostro unico obiettivo. In questo periodo di crisi sanitaria cerchiamo di continuare a garantire la dignità del fine vita in un tempo caratterizzato dalle incertezze, dalle difficoltà e dalle complicità legate all'emergenza Covid.

E' stato un anno difficile qui in Hospice, per diversi eventi che in qualche modo hanno segnato ognuno di noi. Un anno in cui molti di noi operatori sanitari, ausiliari, oss, infermieri, psicologhe e medici hanno cercato egregiamente di fare da collante tra paziente e familiare, in cui abbiamo ricevuto in totale custodia il paziente gravati della responsabilità dell'assenza, forzata dal Covid, della famiglia. Ancora di più, gli ultimi avvenimenti che hanno colpito la comunità delle nostre suore marcelline, ha lasciato me per prima e tutti noi particolarmente segnati: prima l'apprensione per la salute della nostra suor Margherita e della altre suore ricoverate presso il DEA di Lecce, poi il sollievo nell'apprendere il miglioramento dello stato di salute di alcuni di loro ma nello stesso tempo lo sgomento e il profondo dolore della perdita di suor Pina e di suor Chiara alle quali sono profondamente e affettivamente legata (rimarranno entrambe nel mio cuore per la loro affabilità, umiltà e il loro grande animo che esprimevano verso tutti). Siamo, penso tutti, ancora in apprensione per la salute delle altre componenti della comunità delle nostre suore marcelline.

I progetti per l'anno nuovo sono tanti nonostante l'incertezza del futuro. Questa progettualità per quanto mi riguarda coinvolge il miglioramento dell'organizzazione dell'Hospice con l'obiettivo di una maggiore divulgazione delle potenzialità volte all'aiuto di chi soffre di questa nostra struttura; ma è auspicabile che il miglior progetto per il futuro sia quello di raggiungere una sinergia tra professionalità e umanità - fraternità sia tra di noi operatori sanitari che nella relazione con pazienti e familiari, per un vissuto lavorativo di serenità e di crescita umana e professionale. Siamo sulla buona strada ma bisogna ancora crescere e lo si deve fare nella consapevolezza che ognuno di noi è una pedina fondamentale all'interno di una squadra in cui non possono esistere individualismi. Il paziente ha bisogno di ciascuno di noi in qualità di custode della sua sofferenza e necessita di ogni singola competenza professionale e di un team umano, profondamente coeso e unito dal comune obiettivo: il benessere psico-fisico della persona che abbiamo in cura e dei suoi familiari. Se è vero che amore genera amore ebbene io lo sto vedendo con i miei occhi, osservandovi nel vostro meticoloso lavoro quotidiano fatto con il sorriso e con la delicatezza che vi contraddistingue, lo leggo nelle parole di soddisfazione espressa dalle famiglie e dal sollievo che riuscite a donare al paziente nonostante la malattia prenda il sopravvento, coronando così egregiamente quella che è la mission dell'Hospice fermamente voluta da chi lo ha creato: farsi prossimo, verso tutti i pazienti, anche quelli che la medicina non è in grado di guarire e garantire la migliore qualità di vita possibile, fino alla fine in quanto ogni paziente è una persona unica ed irripetibile, importante in sé e per sé, un valore da amare sempre e in ogni caso nella sua completezza.

Auguro un Sereno Natale a tutti voi, ai pazienti ospiti attualmente di questo Hospice e ai loro familiari, al Primario, ai collaboratori medici, infermieri, oss, ausiliari, capo sala, psicologhe, al nostro caro cappellano don Giorgio; l'augurio che tale serenità possa dilatarsi per tutto l'anno e che possa essere la caratteristica fondamentale del nostro Hospice. In particolare un sentito augurio di santo Natale alle nostre care suore marcelline in particolare a suor Margherita, certa di una loro rapida guarigione e di un imminente rientro al loro prezioso e insostituibile lavoro.

Tricase, 24.12.2020

Dott.ssa Cristina Chiuri, Responsabile medico di Casa di Betania - Hospice